

UNA COMUNITÀ FERITA

Siamo una comunità ferita questa di Concordia che vive il dramma di una famiglia distrutta dalla violenza, quella di tre bambini diventati improvvisamente orfani, di una giovane mamma uccisa barbaramente e di un marito in carcere. Di fronte a questa tragedia ci possono essere vari tipi di reazioni.

La prima immediata è quella della **compassione** di fronte alla desolazione della morte e del fatto che tre giovani vite sono così profondamente segnate dalla violenza vista e vissuta con gli occhi innocenti di bambini, una ferita che avrà bisogno di tanta cura di amore per rimarginare. Un sentimento poi di **sgomento e di incredulità**, si pensava che certe cose non potessero succedere da noi in mezzo alle nostre case e fuori dei nostri giardini. Invece dobbiamo, con grande tristezza prendere atto che è successo qui tra di noi, con persone della porta accanto. Ancora un **rigurgito di campanilismo** vedendo la nazionalità delle persone coinvolte e così, con una certa supponenza, si accusa in queste persone la loro mentalità, il loro modo di vedere e vivere il rapporto con il mondo femminile e la superiorità maschilista come causa di questi comportamenti delittuosi. Bisogna invece rendersi conto che la violenza alberga anche nei nostri ambienti più strettamente italiani e che anzi risolvere i conflitti con la prepotenza omicida della forza è ormai purtroppo patrimonio di questa nostra società. Affiora anche una **detestabile curiosità** che vuol sapere, vuol vedere, vuole conoscere particolari e retroscena, e si schiera subito da una parte o dall'altra facendo intendere che si sanno particolari e si insinuano sospetti che se non giustificano ci portano a "capire" il perché di certi comportamenti. Invece di riconoscere che c'è una magistratura che è incaricata di indagare e di verificare per giungere a un giudizio secondo la legge, non spetta a noi prendere il posto di arbitri giudicanti o costruttori di scenari su supposizioni, sul sentito dire, sul pettegolezzo, questa è **curiosità morbosa e crudele**. E c'è l'atteggiamento che si pone di fronte a questa tragedia familiare con **grande rispetto** e prima di giudicare si lascia interrogare da essa per trarre alcuni insegnamenti fondamentali di vita:

1. **La violenza** sia la violenza verbale che la violenza fisica è sempre portatrice di sofferenza e di dolore. C'è da chiederci se anche noi con i nostri giudizi, atteggiamenti, comportamenti non siamo e non siamo stati anche noi fautori di violenza e di istigazione alla violenza.
2. Risulta con grande evidenza l'importanza del **rapporto familiare e coniugale** che deve essere improntato al reciproco rispetto e fondato sulle tre semplici e significative indicazioni che Papa Francesco ripete spesso come guida alla vita familiare.

Permesso: che pone il rispetto per l'altro e la pari dignità della persona come premessa fondante ogni relazione affettiva.

Grazie: che considera l'altro come uguale a se stesso e non schiavo o dipendente a nostro servizio.

Scusa: atteggiamento di colui che riconosce i propri errori e sa che solo la riconciliazione nel perdono può rimettere in circolo di nuovo l'amore.

3. Come credenti è fondamentale in questo momento **la preghiera**, la preghiera personale e soprattutto la preghiera in famiglia in quella che con termine molto bello si chiama "chiesa domestica". Dove si impara ad amare Dio e in Dio ad amarci tra di noi. A coltivare relazioni di amichevole cortesia con i vicini e di aiuto e collaborazione vicendevole.

Siano una Comunità ferita perché questa tragedia ci tocca tutti e tutti ci coinvolge, ci interpella e ci spinge all'azione e non solo alla denigrazione. Eleviamo con confidente abbandono in Dio una preghiera: **"Signore aiutaci a prenderci a cuore la sorte di questi tre bambini orfani, apri le porte del tuo cielo a questa mamma e tocca il cuore di questo marito perché il silenzio del carcere lo aiuti a capire il male che ha fatto e lo riporti sulla via del bene"**

Ps: Ho firmato con tanta tristezza questo pezzo.

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria - tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it

CANTA E CAMMINA

24 gennaio 2021
Anno 17° n. 9

III domenica del Tempo Ordinario - B

GALILEA DELLE GENTI

Il Vangelo di questa domenica racconta gli inizi della vita pubblica di Gesù nelle città e nei villaggi della Galilea. La sua missione non parte da Gerusalemme, cioè dal centro religioso, centro anche sociale e politico, ma parte da una zona periferica, una zona disprezzata dai giudei più osservanti, a motivo della presenza in quella regione di diverse popolazioni straniere; per questo il profeta Isaia la indica come «Galilea delle genti». È una terra di frontiera, una zona di transito dove si incontrano persone diverse per razza, cultura e religione. La Galilea diventa così il luogo simbolico per l'apertura del Vangelo a tutti i popoli.

Da questo punto di vista, la Galilea assomiglia al mondo di oggi: compresenza di diverse culture, necessità di confronto e necessità di incontro. Anche noi siamo immersi ogni giorno in una "Galilea delle genti", e in questo tipo di contesto possiamo spaventarci e cedere alla tentazione di costruire recinti per essere più sicuri, più protetti. Ma Gesù ci insegna che la Buona Novella, che Lui porta, non è riservata a una parte dell'umanità, è da comunicare a tutti. È un lieto annuncio destinato a quanti lo aspettano, ma anche a quanti forse non attendono più nulla e non hanno nemmeno la forza di cercare e di chiedere. Partendo dalla Galilea, Gesù ci insegna che nessuno è escluso dalla salvezza di Dio, anzi, che Dio preferisce partire dalla periferia, dagli ultimi, per raggiungere tutti. Ci insegna un metodo, il suo metodo, che però esprime il contenuto, cioè la misericordia del Padre. Gesù comincia la sua missione non solo da un luogo decentrato, ma anche da uomini che si direbbero, così si può dire, "di basso profilo". Per scegliere i suoi primi discepoli e futuri apostoli, non si rivolge alle scuole degli scribi e dei dottori della Legge, ma alle persone umili e alle persone semplici, che si preparano con impegno alla venuta del Regno di Dio.

papa Francesco

Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di **Canta e cammina** si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it

